



Sicurezza

In piazza il sindacato di base Usb. Prosegue lo sciopero al porto, contestate Cgil, Cisl e Uil

Ilva, 600 per Claudio «Nessun accordo sulle nostre vite»

A Taranto corteo dopo la tragedia

TARANTO — «Il diritto alla vita è il senso della manifestazione». Parla Francesco Rizzo, dell'Unione sindacale di base, l'organizzazione che sostiene sin dall'inizio lo sciopero dei lavoratori del Movimento ferroviario (Mof), il reparto nel quale il 30 ottobre è morto l'operaio ventinovenne Claudio Marsella schiacciato tra una motrice e un vagone. «C'è bisogno di un cambiamento - insiste Rizzo - dobbiamo entrare e uscire dallo stabilimento con le nostre gambe, la sicurezza non deve cedere il passo al profitto». Leri circa seicento lavoratori hanno dato vita e senso al corteo in cui spiccava il bianco delle magliette con la fotografia di Claudio stampata e il giallo e rosso delle bandiere del sindacato di base Usb si stagliava sullo sfondo. Il serpentone era aperto dal furgone con lo striscione «Ciao Claudio» e la foto del giovane operaio, del quale era presente il fratello Dario che non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Dentro il camioncino la scritta «Gli accordi sono vostri, le vite sono nostre». È la ragione del conflitto con i sindacati e l'azienda, considerati responsabili di aver condiviso un accordo ritenuto la causa collaterale della morte di Claudio. Stabilisce che la movimentazione al porto possa essere svolta da un solo lavoratore grazie ai sistemi di automazione introdotti per governare le manovre. L'Usb, al contrario, insiste nello sconfiggere questa intesa e di tornare almeno alla doppia presenza proprio per salvaguardare i termini della sicurezza. «Questa morte sul lavoro - aggiunge un operaio che sfilava con la maglietta bianca - non deve essere dimenticata, bisogna sapere che è stata provocata anche da un accordo scellerato. Senza il nostro sciopero e questo corteo tutto sarebbe stato

già dimenticato e anche la morte di Claudio sarebbe già un fatto vecchio. Non deve passare la logica del profitto ad ogni costo». Il corteo è sfilato su via Di Palma e su via Di Aquino per sfociare in piazza della Vittoria. Assenti, ovviamente, i sindacati confederali e non presenti anche gli Apecar. Ci sono rappresentanze di Donne per Taranto, di Slai Cobas e un gruppetto di cittadini curdi che chiedono diritti e lo statuto politico per il Kurdistan. In piazza della Vittoria Paolo Leonardi, dell'Usb nazionale, ha etichettato la morte di Claudio Marsella come «un omicidio non casuale». «Il problema della sicurezza riguarda tutti, non solo Taranto, - scandisce al microfono - ma spesso ci troviamo contro proprio i sindacati che sembrano ormai rassegnati. I sindacalisti sono come burocrati nelle stanze incapaci di opporsi alla logica del profitto». L'assemblea, intanto, sembra decisa a prolungare lo sciopero, che doveva finire questa mattina, a oltranza fino a quando non sarà rivisto l'accordo «scellerato». Dall'azienda, anche dopo gli incontri con i rappresentanti dei lavoratori, non arrivano segnali in questo senso.

L'associazione Altamarea, intanto, martedì 13 sarà in audizione presso la commissione lavoro e previdenza sociale del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze occupazionali derivanti dagli effetti della crisi economico-finanziaria, con specifico riferimento alla questione Ilva di Taranto. Esporrà le ragioni per cui è urgente prendere atto di una situazione gravissima irrimediabilmente compromessa e pensare al futuro «interrompendo quello che si potrebbe classificare come accanimento terapeutico per tenere in vita uno stabilimento che, nella configurazione attuale, è privo di futuro».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori del Mof

La manifestazione di protesta tenuta a Taranto dai lavoratori del Mof, il movimento ferroviario, reparto per il quale lavorava Claudio Marsella, 29 anni

